



Deliberazione n. 10/2008

C o r t e d e i C o n t i

in

Sezione delle Autonomie

nell'adunanza del 4 luglio 2008

Vista la legge 5 giugno 2003 n. 131, art. 7, comma 7, che attribuisce alla Corte dei conti, ai fini del coordinamento della finanza pubblica, il compito di verificare il rispetto degli equilibri di bilancio da parte di comuni, province, città metropolitane e di altri enti, in relazione al patto di stabilità interno ed ai vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea;

Visto l'art. 9, comma 1, del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato con deliberazione delle Sezioni riunite della stessa Corte n. 14 del 16 giugno 2000 e modificato con deliberazione n. 2/2003 del 3 luglio 2003 e con deliberazione del Consiglio di Presidenza n. 229/CP/2008 (G.U. 2 luglio 2008 n. 153) secondo cui la Sezione delle autonomie riferisce al Parlamento, almeno una volta l'anno, sugli andamenti complessivi della finanza locale per la verifica del rispetto degli equilibri di bilancio da parte dei comuni, province, città metropolitane ed altri enti, in relazione al patto di stabilità interno ed ai vincoli che derivano dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, anche sulla base dell'attività svolta dalle Sezioni regionali;

Udito, nell'adunanza del 4 luglio 2008, il relatore Presidente di sezione Giuseppe Salvatore Larosa;

approva

l'unita relazione con la quale riferisce al Parlamento sull'andamento generale della gestione finanziaria degli enti locali negli esercizi finanziari 2006 e 2007.

Ordina che copia della presente deliberazione, con l'allegata relazione, sia trasmessa ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Copia della deliberazione, con annessa relazione, sarà altresì comunicata, a cura della segreteria della Sezione, alle Amministrazioni interessate.

Così deliberato nell'adunanza del 4 luglio 2008.

Il Relatore

F.to Giuseppe Salvatore LAROSA

Il Presidente

F.to Tullio LAZZARO

Depositata in Segreteria il *20 luglio 2008*

Il Dirigente Generale
F.to Eleonora ADORNATO

S I N T E S I

1 Scenario macroeconomico 2006-2007

Nell'esercizio 2006 si è verificato un miglioramento della situazione dell'economia e dei conti pubblici, anche in presenza di una crescita economica superiore ai programmi. Nel 2007 è proseguito il percorso di risanamento, tuttavia sono emersi segnali di rallentamento della crescita che è, invece, risultata inferiore a quanto programmato.

La situazione dell'esercizio 2006 è stata, tuttavia, condizionata da operazioni straordinarie in assenza delle quali l'indebitamento si sarebbe ricondotto nei parametri. Nel 2007 l'indebitamento netto è rientrato sotto la soglia del 3%, torna a crescere il saldo primario e si interrompe lo sviluppo del debito pubblico rispetto al PIL.

Queste condizioni hanno consentito di chiudere la procedura per disavanzo eccessivo avviata nei confronti dell'Italia nell'esercizio 2005.

Le misure introdotte dalle leggi finanziarie per gli enti locali hanno seguito una diversa strategia nel biennio. Nel 2006 la stabilità del comparto è stata perseguita attraverso la limitazione della crescita della spesa da ottenersi mediante il rispetto di livelli predeterminati stabiliti nella sede del patto di stabilità interno. Nel 2007 le misure per contenere il contributo della finanza locale alla formazione dell'indebitamento netto sono state condotte anche mediante lo sviluppo delle fonti di entrata.

2 Il sistema normativo e i controlli

L'analisi della Corte oltre ad affrontare aspetti di carattere finanziario considera l'evoluzione dell'ordinamento nella prospettiva della riforma. L'avvio del processo di attuazione della riforma del titolo V, anche dopo l'emanazione della legge n. 131 del 2003, continua a procedere lentamente. Stentano a realizzarsi modelli di decentramento più spinto attraverso il completamento del conferimento delle funzioni e la definizione del quadro degli strumenti di autonomia istituzionale e finanziaria. Resta ancora incompiuto il sistema di federalismo fiscale anche se risultano avviate iniziative al riguardo.

La disciplina della finanza locale, affidata essenzialmente alle manovre e finanziarie annuali è risultata frammentaria, in assenza di un disegno organico.

L'impostazione della finanziaria per il 2007 presenta caratteri innovativi, venendo di nuovo incentivato l'impiego della leva fiscale locale ed essendo radicalmente rivista la struttura del patto di stabilità interno che punta ora al controllo del saldo. Le questioni di fondo per l'attuazione del disegno costituzionale restano, al momento, irrisolte, essendo decaduti i disegni di legge in corso al termine della legislatura, mentre le nuove iniziative sono ancora in una fase propositiva.

Il percorso verso la effettiva realizzazione dell'assetto di maggiore autonomia conosce, quindi, un momento di stallo.

Negli ultimi esercizi un notevole supporto alla verifica dello stato della finanza locale e della regolarità della gestione finanziaria degli enti è provenuto dalle Sezioni regionali di controllo le cui attività sono state indirizzate prevalentemente ai controlli di regolarità contabile e finanziaria ai sensi dell'art. 1, commi 166 e seguenti, della legge n. 266/2005, all'attività consultiva e ai controlli sulla gestione ai sensi dell'art. 7, comma 7, della legge 131/2003.

Le nuove forme di controllo disciplinate dalla legge finanziaria 2006, affidano a ciascuna Sezione regionale il compito di eseguire ogni anno su tutti gli enti autonomi della regione un monitoraggio sull'intero ciclo di bilancio così da constatare e valutare, in sede di analisi dei rendiconti, le misure adottate da ciascun ente per ovviare alle irregolarità, ai rischi o disfunzioni eventualmente segnalati a preventivo.

Altro filone rilevante di attività delle Sezioni regionali di controllo è quello in sede consultiva. Infatti l'art. 7 co. 7 della legge n. 131 del 2003 ha previsto che i consigli delle

autonomie o, in loro assenza, gli organi esponenti degli enti locali possono richiedere alle Sezioni regionali pareri nelle materie di contabilità pubblica.

L'attività consultiva, che si esplica in sinergia con la funzione di controllo, ha registrato nell'anno 2007 un rilevante incremento rispetto all'attività svolta nel precedente esercizio ed i pareri resi costituiscono una importante fonte interpretativa.

Ne è risultato un complesso vasto ed articolato di linee di indirizzo atte a coprire molti aspetti dell'attività degli enti locali che spazia dalle questioni attinenti agli equilibri di bilancio, ai limiti all'indebitamento, al patto di stabilità interno e alle misure di finanza pubblica a carico di particolari categorie di spesa.

La relazione presenta anche un'indagine sul funzionamento dei controlli interni rivolta ad un campione di enti. Le riflessioni sulle differenti modalità di attuazione della normativa e la comparazione delle modalità di svolgimento dei compiti, hanno fornito un interessante spaccato del fenomeno. Il sistema dei controlli è ultimamente passato da verifiche prevalentemente esterne, burocratiche, atomistiche e formali a riscontri soprattutto interni, direzionali, sistemici e sostanziali. L'analisi effettuata testimonia una generalizzata applicazione della valutazione dei dirigenti che, assieme al controllo di regolarità amministrativa e contabile, costituisce una delle tipologie di controllo interno più diffuse. Tuttavia, nonostante la chiarezza della normativa e la disponibilità di strumenti economico aziendali avanzati, i controlli gestionali e strategici registrano ampi spazi di mancata o parziale attuazione. Dopo una fase iniziale di slancio, si è registrato un periodo di rallentamento e di stasi, nonché, in alcuni casi, addirittura di involuzione. Le attese sono state tradite per difficoltà economiche e organizzative, ma anche per le resistenze a sottoporsi a sistemi di effettivo controllo.

Il controllo esercitato dalla Corte dei conti è stato rafforzato dal D.L. 168/2004 che, integrando l'art. 198 bis del TUEL, ha posto l'obbligo di trasmissione ai locali Uffici della Corte dei referti sul controllo di gestione; l'acquisizione di queste relazioni ha consentito all'Istituto di conoscere le *performance* strategico-operative e di disporre di elementi informativi e valutativi, spesso più significativi delle frammentarie notizie che ordinariamente si ottengono tramite questionari.

Altra tematica oggetto di uno specifico approfondimento attiene alla gestione patrimoniale che ha acquisito una notevole rilevanza in anni recenti, anche in considerazione della linea politica di dismissione del patrimonio immobiliare statale tracciata dal legislatore con la l. 549/93 e poi ribadita con la L. 549/95 e L. 449/97.

Dall'analisi dei dati pervenuti dalle province e da un campione di comuni risulta che nel 2007 la variazione annuale della consistenza del patrimonio delle Amministrazioni provinciali è stata determinata per oltre il 41% dall'acquisito di terreni indisponibili (parchi, giardini, boschi, ecc.), mentre le Amministrazioni comunali hanno alienato fabbricati disponibili (immobili urbani, ecc.) per circa il 38% della variazione annuale della consistenza del patrimonio. Le alienazioni effettuate dai comuni hanno probabilmente inciso anche sulla netta diminuzione percentuale delle spese per manutenzione straordinaria nel 2007.

Il finanziamento di spese di investimento attraverso le alienazioni di beni, peraltro, non può essere considerato uno strumento finanziario ordinario, pena l'impoverimento patrimoniale dell'ente. Una sana gestione implica anche l'individuazione dei canali di finanziamento più economici e di minor impatto sul bilancio. In proposito è da rilevare che è ancora scarso il ricorso al *leasing* da parte degli enti locali (che già aveva trovato una sua definizione nell'art. 17 della L. 183/1976), sebbene l'utilizzo di tale strumento sia stato innovato dall'art. 1 co. 907, 908, 912 e 913 della L. 296/2006 (finanziaria 2007) che ha consentito la locazione finanziaria (*leasing*) per la realizzazione, l'acquisizione ed il completamento di opere pubbliche e di pubblica utilità.

È, inoltre, emersa la tendenza all'esternalizzazione della gestione dei beni patrimoniali degli enti locali, fenomeno che in futuro dovrà essere monitorato, al fine di evitare irregolarità.

3 La finanza locale nel 2007

Nel corso dell'esercizio 2007 emerge un quadro di miglioramento complessivo: infatti mentre sul fronte delle entrate cessa al situazione di stallo ed alcuni tributi comunali fanno registrare un deciso aumento, le spese correnti crescono in entrambe le categorie di enti, ma nei comuni con un andamento moderato.

Per le province permane un quadro generale di assestamento dopo un periodo di crescita spinta delle entrate e delle spese connesso all'ampliamento delle funzioni. La crescita delle entrate correnti riprende ed emergono segnali di maggiore stabilità della spesa che, tuttavia, si realizza a scapito di quella d'investimento.

Nei comuni si assiste ad un vivace incremento delle entrate correnti trainato dai tributi propri. L'andamento delle entrate si dimostra non del tutto convergente, infatti nelle province l'incremento delle tributarie non risulta eclatante e trova riscontro anche nei trasferimenti, mentre nei comuni l'aumento che riguarda i tributi è molto spinto, ma è ridotto quello degli altri titoli.

Sia per le province che per i comuni i pagamenti di spesa corrente sono in aumento; tra le componenti del titolo I della spesa risulta in controtendenza quella per il personale che, dopo gli effetti espansivi provocati nel 2006 dal rinnovo contrattuale e dalla corresponsione degli arretrati, flette in quanto i miglioramenti economici per il 2007 vengono rinviati al successivo esercizio.

La spesa in conto capitale fa registrare nelle province un calo che non può essere considerato favorevolmente, anche perché non emerge una corrispondente moderazione del livello dei pagamenti correnti che, anzi risulta ben al di sopra del tasso di inflazione programmato.

Nei comuni gli investimenti dimostrano invece una complessiva tenuta. Per questi enti la realizzazione dei programmi d'investimento diretto segna un aumento.

Quanto al finanziamento degli interventi in conto capitale si osserva un calo delle riscossioni per accensioni di prestiti sia nelle province che nei comuni. Questa riduzione dell'indebitamento si osserva contemporaneamente ad una lieve flessione del rimborso dei prestiti. Non si ripropongono le operazioni straordinarie di ristrutturazione che nell'esercizio 2005 hanno riguardato particolarmente i comuni più grandi. Il minore rimborso prestiti, ha migliorato il saldo corrente, mentre la flessione dell'indebitamento incide negativamente sulle entrate in conto capitale e provoca un peggioramento del relativo saldo nonostante che si sia rilevata—in correlazione al minore ricorso al debito— un'espansione delle entrate del titolo IV.

4 Il patto di stabilità interno

La disciplina per il patto 2007 è tornata ad agire sui saldi, offrendo così agli enti maggiori possibilità di manovra. Tale innovazione avviene contestualmente ad un rinnovato interesse per lo sviluppo delle entrate che spinge gli enti a tornare ad azionare entrambe le leve di controllo del saldo. Gli effetti di questa normativa devono essere considerati nel complesso positivi, in quanto sono stati raggiunti gli obiettivi affidati al comparto degli enti locali ed inoltre si è ridotto il numero complessivo degli enti inadempienti. I differenziali positivi aggregati degli enti che rispettano sono di gran lunga superiori a quelli negativi degli enti che non rispettano e quindi il dato complessivo depone ancor più che in passato per un conseguimento dell'obiettivo macro.

Sia per le province che per i comuni la gestione di cassa è quella nella quale si addensano maggiormente i casi di mancato rispetto. Per le province si registrano 9 inadempienze che sono quindi più frequenti rispetto al 2006. Ciò è dovuto per lo più alla necessità di effettuare pagamenti per programmi di investimenti avviati in precedenti esercizi e giunti a conclusione. Nei comuni le inadempienze riguardano esclusivamente quelli di minore dimensione, mentre nelle classi più elevate tutti gli enti conseguono risultati positivi. Infatti dall'esame per classi del mancato rispetto dell'obiettivo di cassa si notano valori decrescenti al crescere delle dimensioni dell'ente sino a non osservare più casi nei comuni con più di 100000 abitanti.

Il mancato rispetto dell'obiettivo riguarda circa l'11% degli enti esaminati, risultato questo che appare decisamente migliore di quello riportato nel 2006.

Le regole del 2007 tornano ad esercitare una pressione sugli investimenti che risultano risentite, ma in modo meno deciso rispetto a quanto avvenuto nel 2005. Per i comuni nel 2007 si assiste ad una ripresa della spesa del titolo II al netto della concessione di crediti sia per cassa che per competenza.

I risultati del patto sono stati conseguiti prevalentemente attraverso l'innalzamento del livello delle entrate correnti, mentre l'azione sulla spesa è risultata di minore incisività, specie per le province.

Dai risultati complessivi del raffronto tra entrate e spese finali, al lordo delle detrazioni operate per il patto emergono risultati di cassa di segno positivo sia per i comuni che per le province.

Anche se il patto di stabilità, come in passato ha dato luogo a qualche incertezza applicativa, esso costituisce uno strumento indispensabile per controllare le spinte al disavanzo che potrebbero generarsi nel comparto degli enti locali allorché essi acquisteranno piena autonomia finanziaria e funzionale.

5 La finanza comunale e provinciale nel 2006

L'andamento delle entrate correnti degli enti è determinante per l'affermazione dell'autonomia di entrata in vista di una evoluzione nel segno del "federalismo fiscale", i cui contorni — come si è visto — non sono stati tuttora delineati. Le innovazioni recenti sono state dettate più dalla necessità di far fronte alle difficoltà della finanza pubblica che dall'esigenza del potenziamento delle autonomie. Sino al 2006 sono stati, infatti, sospesi gli aumenti dell'addizionale all'IRPEF e i trasferimenti dello Stato rimasti stazionari.

Il quadro complessivo delle entrate correnti di province, comuni e comunità montane risultante dai rendiconti del 2006, in termini di accertamenti e riscossioni in conto competenza è caratterizzato da una fase di ristagno, soprattutto alla luce dell'andamento del tasso d'inflazione reale (indice nazionale per l'intera collettività) pari al 2,1% rispetto all'anno precedente.

Quanto alle province, si nota una flessione degli accertamenti in conto competenza (-1,46%) mentre le riscossioni in conto competenza sono aumentate dell'1,19%. Tale situazione, sia pure variamente modulata, si riproduce per entrate tributarie, trasferimenti ed entrate extratributarie.

Nei comuni, gli accertamenti in conto competenza di tutti i titoli dell'entrata corrente sono diminuiti dello 0,45% e le riscossioni sono diminuite dello 0,52%. Andamento questo che, sia pure con inevitabili oscillazioni, si ripropone per entrate tributarie, trasferimenti ed entrate extratributarie.

Sia per le province che per i comuni la massa dei residui attivi si mantiene elevata anche per il calo del tasso di smaltimento che si registra in entrambe gli aggregati.

I principali indicatori gestionali delle entrate correnti (autonomia finanziaria, autonomia tributaria, capacità di realizzazione delle entrate proprie) risultano in calo o stazionari.

Anche osservando le comunità montane si conferma una diminuzione degli accertamenti e delle riscossioni in conto competenza, mentre il tasso di realizzazione generale è in lieve aumento.

Sul fronte della spesa nel 2006 hanno gravato sui bilanci degli enti gli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali. L'applicazione del patto di stabilità interno ha richiesto un ulteriore concorso agli enti locali per il contenimento dell'indebitamento della pubblica amministrazione. La normativa ha inoltre posto limiti alla spesa di personale e fissato vincoli per le assunzioni.

Per le province, quasi tutte le voci di bilancio presentano nel 2006 limitati incrementi in termini nominali che non rappresentano un effettivo sviluppo della spesa.

L'analisi per interventi, effettuata sugli impegni in conto competenza, pone in evidenza l'aumento di spesa per il personale (3,65%) e un calo per prestazioni di servizi (-3,92%).

Nei comuni, diverse voci del bilancio di spesa presentano nel 2006 decrementi. In particolare gli impegni di competenza risultano in calo del 2,42% e i pagamenti in conto competenza dell'1,24%. Per i pagamenti in conto residui si ha una variazione positiva (7,37%).

L'analisi per interventi, effettuata sugli impegni di competenza, pone in evidenza l'aumento di spese per il personale (1,11%) mentre flettono le spese per prestazioni di servizi (-3,83%).

Nella spesa corrente dei comuni e delle province gli aumenti più rilevanti riguardano la spesa per il personale. Nel rapporto di composizione la quota prevalente è costituita dall'acquisto di beni e servizi.

Negativamente sono da considerare i dati della gestione degli investimenti, tenuto conto che i nuovi investimenti sono in netto calo per tutte le categorie di Enti.

Nel 2006, nel confronto con l'anno precedente, il dato è di -13,9% per i comuni, di -7,4% per le province e di -10,1% per le comunità montane. Tali risultati non sono stati influenzati dalla disciplina del patto e sono dipesi da altri fattori quali l'insufficienza delle risorse e la difficoltà ad indebitarsi. Infatti la disciplina del patto di stabilità interno, per il 2006, a differenza del 2005, considerava la spesa per investimenti separatamente da quella corrente e consentiva un incremento fino all'8,1% rispetto a quella del 2004.

I nuovi investimenti dei comuni, trovano quasi copertura integrale nelle risorse in conto capitale della competenza con il 34% imputabile a nuovi prestiti, il 46% ai trasferimenti di capitale, e il 14% alle alienazioni. Il restante è assicurato dall'avanzo corrente di gestione e da quello di amministrazione applicato.

Per le province, con nuovi investimenti per poco più di 4,5 miliardi di euro, la copertura assicurata dalle nuove risorse del conto capitale è poco più dell'80% ed il resto trova finanziamento nell'avanzo corrente di gestione e in quello di amministrazione applicato.

Le risorse di competenza delle province sono costituite per il 28% da nuovi prestiti, per oltre il 46% da trasferimenti di capitale e per quasi il 6% da alienazioni. Per tutte e tre le categorie di Enti permane, come in passato, un forte divario fra previsioni e gestione che, tanto per l'entrata che per la spesa, si attesta tra il 40 ed il 50 per cento degli stanziamenti.

6 Equilibri di bilancio e fenomeni incidenti

La situazione dei differenziali di bilancio ha messo in evidenza che, mentre il risultato di amministrazione è positivo nella grande maggioranza degli enti, essendo sostanzialmente influenzato dalla gestione dei residui, i risultati della gestione di competenza evidenziano una situazione meno soddisfacente.

Nel 2007 l'importo dei debiti fuori bilancio è in lieve calo, ma tale andamento sconta la diminuzione degli enti interessati alle rilevazioni.

La patologia dei debiti extra bilancio rischia di diventare un evento fisiologico, anche se la recente normativa ha posto limitazioni all'uso dello strumento e l'obbligo di denuncia alle procure della Corte dei conti.

In particolare ha spinto ad operare maggiori riconoscimenti la esclusione dei debiti extra bilancio originati da sentenze dalle spese rilevanti per il patto di stabilità interno prevista per il 2005 e il 2006. Condizione che non si è riproposta nel 2007.

Nelle province l'importo dei debiti riconosciuti nel 2007 fa registrare una decisa contrazione dovuta soprattutto all'abbattimento di quelli originati da sentenze; analogamente i comuni mostrano un ridimensionamento del fenomeno.

Gli enti in disavanzo nel 2006 sono di numero crescente (da 39 a 54 enti) rispetto agli esercizi precedenti e l'ammontare del disavanzo complessivo aumenta vertiginosamente 177%. La situazione non appare nel complesso incoraggiante, risultando in aumento gli enti interessati e le situazioni di alcuni di essi appaiono allarmanti.

Si osserva, inoltre, che gli enti esaminati non evidenziano solo un saldo negativo di natura finanziaria, ma rivelano anche una situazione economica strutturalmente deficitaria: risultato della gestione operativa di segno negativo o, comunque, non sempre in grado di sopportare il costo dell'indebitamento.

Il debito finanziario dei comuni nel 2006 è in crescita del 2,33% e quello delle province del 6,1%; la sua sostenibilità economica sembra non agevole, ponendo a carico della gestione ordinaria l'intero costo del debito (capitale e interessi). Migliore è la sostenibilità patrimoniale ove il rapporto tra netto patrimoniale e reddito supera il 40% nei comuni e nelle province.

L'analisi induce a concludere, peraltro, che i dati aggregati del debito finanziario degli enti locali mostrano valori assoluti e costi di gestione che l'attuale finanza locale riesce a reggere ma, per i comuni, solo ricorrendo ad operazioni anomale: vale a dire finanziando buona parte dell'onere che è di natura certa e di lunga durata, con il ricorso ad entrate di natura straordinaria.

Il fenomeno del dissesto appare nel complesso circoscritto, tuttavia a seguito dell'introduzione del divieto di indebitamento per la copertura di spese correnti è divenuto maggiormente problematico finanziare il risanamento. Pertanto spesso risulta molto arduo raggiungere il risanamento senza intervento erariale.

Rispetto alla situazione registrata anni fa, le nuove situazioni sono circoscritte per numero e dimensioni, salvo il caso di un grande comune del mezzogiorno emerso nel 2006.

Gli organi straordinari hanno accumulato ritardi nelle procedure di liquidazione e nelle concessioni dei mutui per il ripiano delle passività pregresse e dette procedure vengono ultimate in tempi lunghi. In alcuni casi a distanza di molti anni dalla dichiarazione di dissesto la procedura di liquidazione non è stata conclusa. Il mutuo con oneri a carico dello Stato resta tuttavia la risorsa fondamentale per il risanamento.

7 Un giudizio di sintesi

Gli enti di autonomia territoriale sono stati coinvolti nella politica di rigore volta al risanamento finanziario dei conti pubblici. Per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, la principale linea direttrice era costituita dal rispetto del "patto di stabilità interno" che agli enti locali assegnava principalmente il compito di controllare la crescita della spesa corrente e di quella in conto capitale.

L'obiettivo del patto di stabilità interno, dal 2007 nuovamente rivolto al saldo è stato sostanzialmente conseguito nel complesso del comparto delle autonomie locali, anche se ne ha risentito maggiormente la spesa d'investimento.

Anche se la situazione complessive è migliore di quella del 2006 molti comuni delle classi di popolazione meno numerose risultano inadempienti.

La situazione degli enti locali va inquadrata in un contesto articolato nel quale si sono dispiegati parzialmente gli effetti della riforma costituzionale, mentre stenta ad avviarsi il "federalismo fiscale" dal quale potrebbe derivare una maggiore responsabilità di entrata e di spesa.

I risultati ottenuti nel controllo della spesa corrente da parte dei comuni e delle province non risultano del tutto adeguati e per raggiungere gli obiettivi è stata maggiormente sacrificata la spesa d'investimento.

Per gli enti locali, pur rilevandosi taluni andamenti non conformi al quadro programmatico, si evidenzia una situazione complessiva che supera in parte le difficoltà riscontrate nell'esercizio precedente anche a fronte di un valido apporto delle entrate correnti proprie che riprendono crescere. Resta sempre arduo lo stretto controllo della spesa corrente, ma il rinvio dei contratti del personale contribuisce al contenimento.

PAGINA BIANCA